



BUP PIANO INDUSTRIALE 2019-2022.

Doctoral Dissertations & PLAN S.

Premessa

- Il Piano Industriale di BUP 2019-2022 di cui nel prosieguo si illustrano i punti principali e per cui si richiede un sostegno economico ai Soci è strettamente legato all'evoluzione che il mercato editoriale in generale, e quello accademico in particolare, sta affrontando da alcuni ultimi anni e che vedrà nuove – forzate – evoluzioni in un futuro prossimo e coincidente, come si leggerà, con quello di codesto piano industriale.
- A livello tecnologico negli ultimi 3 anni abbiamo già assistito “all'estinzione” di supporti elettronici, peraltro economici e graditi dal mercato, ma privi di possibilità evolutiva (i cd-dvd ad esempio che non possono più essere “letti” da nessun computer delle ultime generazioni) e nella sostanza anche di altri strumenti (tecnologicamente molto più eleganti ed avanzati) quali gli e-reader come Kindle ma la cui impossibilità di *sharing* (o condivisione dei contenuti) ne ha limitato moltissimo l'espansione e limitando in misura del 3-5% il loro peso sul mercato; fermandosi di fatto al numero di utilizzatori della c.d “prima onda”.
- Se tutto questo ha avuto un impatto sull'editoria di “varia” che per natura non è soggetta a limitazioni o vincoli che non siano quelli della vendite, per l'editoria accademica si sono presentati nuovi e più stringenti vincoli legati principalmente alla valutazione scientifica delle pubblicazioni.
- Il sistema editoriale italiano di settore, frammentato in tanti Editori non realmente universitari in quanto attivi in specifici settori ha cercato di reagire “adeguando” quando non costruendo delle regole assolutamente prive di valore internazionale (le pubblicazioni di un noto editore italiano di saggistica furono “arbitrariamente” messe a prescindere tutte in classe A proprio per la tradizione dell'editore, salvo però non tenere conto che il catalogo dello stesso era ed è composto per il 70% di gialli e romanzi...).
- Si ricorda che l'editoria italiana, a livello di mercato internazionale, e come la Fiera di Francoforte dimostra anno dopo anno, non ha praticamente un peso né una visibilità.
- Ma questo per BUP oggi è una vera opportunità per il fatto che non è legata ad un singolo mercato di riferimento (es. giuridico, socio-economico, medico ecc...) e che negli ultimi 3 anni, proprio per le sue caratteristiche di editore universitario ha compiuto un notevole sforzo di adeguamento tecnologico e di sviluppo interno di competenze specifiche.

Università di Bologna e BUP

- Il Progetto Industriale di BUP 2019-2022 vedrà un forte impulso di UNIBO per la sua Casa Editrice di riferimento.
- Si cercheranno nuove forme di integrazione operativa con altre realtà di primo piano come BUB, Fondazione Zeri e SMA e lo sviluppo con altre già in progress come 1088press. In particolare per SMA e BUB il primo momento di visibilità e collaborazione si è avuto alla Fiera del Libro di Abu-Dhabi (23-29 Aprile 2019).
- Questo perché il controllo e la qualità scientifica dell'editoria accademica sarà frutto di un'evoluzione di sempre più stretta interconnessione tra Attori Principali (Università, Centri di Ricerca e di Eccellenza, Istituzioni) e strumenti operativi di sviluppo (Editori specializzati) che agli stessi saranno sempre più legati.

Il cuore del Piano Industriale

- Al centro del P.I. ci sarà già dal 2019 l'avvio del **PROGETTO DOCTORAL DISSERTATION** che partendo da un «campione» **DI 100 TESI DI DOTTORATO** scelte dai singoli Dipartimenti dell'Ateneo, vedrà coinvolta la BUP nella loro produzione sia on-line che cartacea e per cui l'Università di Bologna ha già fissato uno stanziamento, per il 2019, di €150.000.
- Nella sostanza si tratterà di una prima fase sperimentale (100 tesi rispetto alle circa 400 rilasciate ogni anno dall'Università) per dare una visibilità qualificata ad una parte della Ricerca dell'Alma Mater e per renderla, secondo i dettami delle Agenzie Europee, disponibile non solo al maggior numero di addetti ai lavori ma anche per farla conoscere ad ampio raggio.
- I dettagli tecnici del progetto Doctoral Dissertation sono presentati nello specifico documento che presentiamo a parte e che sintetizza e tiene conto dell'impegno in termini di Ricerca&Sviluppo che la BUP sta sostenendo, ed implementando, da tre anni nel settore dell'Open Access e attraverso il quale ha sviluppato competenze interne che ci permettono oggi di affrontare questo settore chiave con le capacità necessarie e a costi competitivi rispetto ai più importanti player del settore. In esso abbiamo introdotto il concetto di "Manuscript Room" (per cui chiederemo la collaborazione di tutti i Dipartimenti) per andare a riproporre anche le tesi di Protagonisti del passato dell'Alma Mater; ovvero "ripubblicheremo" e renderemo disponibili a tutti, in uno specifico spazio Open access, i lavori e gli elaborati di quegli Autori che per le loro ricerche hanno dato lustro e forza all'Università di Bologna.

Il valore dell'Open Access per l'Editoria Accademica

- Il P.I. 2019-2022 vede quindi come centrale l'impegno di BUP nell'evoluzione del mercato che si svilupperà dall'introduzione dell'Open Access nei grandi numeri. [Ma quanto vale questo mercato?](#)
- Premettiamo che in Italia non ci sono dati certi; anzi da più parti si sta cercando di ricostruirli praticamente a posteriori.
- Un valore di riferimento, basato su dati concreti e molto recenti e pertanto utile a comprendere l'importanza di quanto detto viene dalla [Germania](#).
- Nel 2019 le Università tedesche insieme ad altre Istituzioni scientifiche si sono consorziate per fissare nella cifra **forfettaria di \$ 2.750 (l'accordo è in dollari)** quanto pagare per ogni pubblicazione sulle riviste ibride (Diamond Gold, Green cioè libere, a pagamento o con embargo ma sempre in Open Access) e collane e per avere libero accesso a tutti gli Articoli.
- **Per dare un parametro interno, il costo richiesto da BUP-DPS è di €1800,00** (che però oltre l'on-line offre anche la pubblicazione cartacea, molto richiesta dagli Autori, e quindi elemento per una maggiore competitività non solo a livello nazionale).
- [Un altro dato però va ricordato](#): attualmente l'accesso ad oltre la metà della letteratura scientifica mondiale (**fonte LE SCIENZE; Marzo 2019**) è letteralmente controllato da solo 5 Editori. Wiley, Springer Nature, Elsevier, Taylor&Francis. Questi Editori nel tempo hanno prima di fatto monopolizzato i livelli di indicizzazione (ad es. comprando da Reuters il ISI-Current Contents) e poi avviando una stagione (tutt'ora in evoluzione) di nuovi parametri di valutazione/indici che rende di fatto obbligatoria la pubblicazione per i loro tipi di ogni prodotto della ricerca scientifica.
- [Quanto vale tutto questo?](#) Come si diceva non ci sono dati disponibili a livello europeo; quello che però si conosce è che l'impegno economico dei Soci del consorzio tedesco (sono ca. 700) genereranno solo per un editore: Wiley (unico dato pubblicato) un fatturato certo di 26 mln di euro/anno. **E solo per la Germania.**
- **Il caso tedesco è un indicatore** sia di una necessità sia di un mercato attualmente in regime di oligopolio e dove la Ricerca italiana è contributore netto e che finirà presto per mutare.
- **La capacità di essere presenti su questo mercato tempestivamente e con standard competitivi è l'obiettivo di BUP.**

BUP-DPS & PLAN S.

Evoluzione del mercato e prospettive

- **Nel Settembre 2018, 12 Agenzie europee** che finanziano la ricerca hanno lanciato l'iniziativa **PLAN S** che punta a rendere **obbligatoria entro il 2020 la pubblicazione Open Access** per i Ricercatori che ricevono fondi da Enti pubblici europei. La strategia è chiara. Gli Editori non saranno più i «Padroni» dei contenuti ma diventeranno fornitori di servizi (un'ampia gamma di servizi in realtà) per la diffusione della Ricerca.
- Questo sviluppo non potrà essere gestito solo dai sistemi Bibliotecari (che non hanno capacità produttive, promozionali e distributive) ma esso prevedibilmente vedrà la necessaria composizione di team composti da Referenti Scientifici, Bibliotecari ed Editori destinati a lavorare insieme. Altrettanto evidente che la massa critica (possibile ad es. dal consorzarsi di vari Atenei) renderà molto più economica la “produzione editoriale” della ricerca scientifica tanto che, probabilmente, lo sviluppo di questi progetti dovranno essere necessariamente affidati ad Editori in loro controllo.
- **BUP e l'investimento dei Partner: Promozione della Ricerca e redditività dell'investimento**
- Il P.I. che avrà una sua prima fase di avviamento nel 2019 punta nell'arco dei successivi tre anni non solo suo pieno autofinanziamento ma anche al conseguimento di utili tali da proseguire nello sviluppo.
- BUP attraverso la sua DPS (Digital Publishing System) oggi è tecnicamente in grado di competere sullo stesso livello dei principali Editori internazionali ma per farlo e, soprattutto, per avere un ruolo di protagonista in questo mercato (di cui come già detto è quasi impossibile ricostruirne le reali dimensioni) necessita di un potenziamento e di concreti investimenti principalmente informatici e di personale.
- In ogni caso e prudenzialmente ai Partner di BUP si presenta un P.I che non è legato a “opinabili” sviluppi di mercato ma che vede nelle Tesi di Dottorato un riferimento chiaro, immediato e oggettivo strumento di valutazione nel periodo indicato del rilievo dell'iniziativa anche in termini di sostegno e promozione alla ricerca.

I NUMERI

- Da quanto sopra detto il valore principale per questo nuovo mercato di riferimento sarà la capacità di aumentare la massa critica delle pubblicazioni un risultato possibile attraverso il maggior coinvolgimento dell'Università di Bologna e, in un secondo momento, anche di altri Atenei che non hanno una UPress operativa.
- Quello che assume rilievo è intuitivamente ottenere una tempestiva e qualificata presenza sul mercato (anche in termini promozionali/ commerciali e di visibilità complessiva) per aumentare la massa critica di pubblicazioni.
- **BUP oggi ha una produzione di ca. 100 titoli/anno oltre alla produzione e gestione di 3 Riviste di cui 2 con I.F e in Classe A.**
- Nessuna di queste è di proprietà, quindi sono oggettivamente di valore scientifico puro, peraltro ancora nessuna dell'Università di Bologna anche se vi sono in corso dei contatti con alcuni Dipartimenti.
- La produzione BUP ha oggi ancora per oggetto principalmente le pubblicazioni «tradizionali» che generano cash-flow attraverso le vendite e/o attraverso la loro pubblicazione su commissione. I dati sono nel bilancio.
- BUP ha però oggi operativa al suo interno una struttura produttiva Open-Access (DPS).
- Essa dal suo avvio ha richiesto e ancora comporta notevoli investimenti in termine di risorse di personale interno, ma rende oggi la Casa Editrice pronta per operare su questi Nuovi Mercati in evoluzione.
- Indubbiamente muterà nei prossimi anni anche il profilo del cliente ma non l'attività di gestione diretta e generale ad egli dedicata che, per grande parte, sfrutterà la struttura commerciale e delle vendite della Casa Editrice e quindi la capacità di gestione e distribuzione multicanale costruita in via autonoma da BUP.
- BUP ritiene che per sviluppare adeguatamente il proprio sistema Open Access e per mettere la struttura in grado di supportare il prevedibile sviluppo di attività che questo sistema comporta e richiede, sia necessario un investimento di circa 300.000 euro da effettuarsi in gran parte già nel corso del presente esercizio. Tale investimento sarà approssimativamente così composto:
 - **50.000 euro Software&Hardware**
 - **80.000 euro prototipizzazione e produzione diretta**
 - **50.000 euro R&D (v. pag. 7)**
 - **70.000 Personale**
- L'investimento, che implementa in parte altri investimenti già effettuati nel biennio 2017-18, verrà ammortizzato in quattro esercizi per una quota annua

prevista di circa 100.000 euro annuali, che troverà copertura nella marginalità derivante dal maggior fatturato che si prevede scaturisca dal progetto.

- Il maggior fatturato stimato, dopo il semestre di avviamento, sarà prevedibilmente attorno ai 400-450-500 k euro per ciascuno degli anni oggetto di previsione, con una marginalità sui costi diretti di circa il 40%, in grado quindi di assorbire senza problemi l'ammortamento dell'investimento iniziale.
- Naturalmente se si dovesse arrivare alla pubblicazioni di tutte le Tesi di Dottorato e della sola Università di Bologna i numeri sarebbero totalmente diversi. Perché se da un lato sarebbe possibile progressivamente abbassare il costo per ogni singola pubblicazione alla soglia dei 1000/1200 euro dall'altra la massa critica sviluppata renderebbe comunque coerente il piano.

La capacità produttiva e lo sviluppo

- La BUP, per dare un riferimento oggettivo, grazie agli investimenti richiesti e quindi implementata degli strumenti e delle figure professionali necessarie e dettagliate nel piano Doctoral Dissertation potrebbe gestire, oltre alle 100 Tesi di Dottorato, altri 200 titoli/anno in versione Open Access e cartacei.
- Nel caso quindi si arrivasse ad una crescita più numerosa dei numeri sopra riportati relativi ai progetti editoriali da gestire il P.I. dovrà essere necessariamente rivisto nei valori dei costi di struttura.
- Ricordiamo poi un elemento tecnico ma dal potenziale molto interessante. Tutte le Tesi di Dottorato saranno realizzate utilizzando la nostra Piattaforma in DPS che è collegata a CrossRef (di cui BUP è Socia). Questo di fatto comporterà un'azione di volano delle citazioni attirando nel complesso altri potenziali Autori e anche di Atenei diversi.
- Un elemento infatti che non si è evidenziato sino ad ora ma che si stima potrebbe incidere per un valore del + 15% su base annua è quello che in termini generali possiamo definire di pubblicazioni "prospect" ovvero quelle che nascerebbero per effetto "traino" delle attività precedenti e che, se impostate in termini di pubblicazioni volte anche alla grande divulgazione, potrebbero portare a numeri molto diversi anche per le potenzialità di affermazione internazionale.



Una prima proposta concreta di dettaglio per lo sviluppo

Oggi per avviare una collaborazione con un Dip. o Scuola BUP deve (in quanto non disponiamo di una massa critica autosufficiente di pubblicazioni) richiedere un contributo iniziale «una tantum» che varia a seconda del numero delle uscite/pubblicazioni e/o dalla complessità della loro gestione.

Il contributo necessario varia da ca. €3.000 a €8.000.

Utilizzando le somme relative alla R&D sopra indicate BUP potrà proporre a diverse Realtà/Dipartimenti dell'Università di Bologna di avviare una collaborazione con la Casa Editrice azzerando la quota di contributo fisso iniziale e potendo proporre come costo (confermando quanto richiesto per le Tesi di Dottorato) il costo fisso di €1800 che sarebbe esteso anche alle riviste.

Nel concreto quindi il numero di una rivista che presenterà 4 Articoli avrà comunque un costo complessivo di €1800 per numero e NON per ogni articolo.

Naturalmente sono costi che non prevedono pagine a colori o lavorazioni/rilegature di pregio ma che comunque sarebbero una base così economica da consentire queste personalizzazioni con grande risparmio. Attualmente solo 6 Dipartimenti hanno attiva una collaborazione editoriale con BUP. L'obiettivo grazie a questo elemento di promozione è raggiungere almeno la maggior parte di quelli che ad oggi si rivolgono ad altri Editori.

L'Università di Bologna vanta moltissime eccellenze ma riteniamo che per visibilità, valore scientifico e prestigio la prima Scuola cui vorremmo ufficialmente formulare questa offerta di collaborazione è la Spisa.